

Il vino sfida i dazi USA: la battaglia di una piccola realtà di import diventa un precedente chiave

scritto da Emanuele Fiorio | 30 Maggio 2025



Una piccola realtà importatrice di vini di Manhattan sfida i dazi globali imposti da Trump senza il consenso del Congresso. La causa legale contro i dazi doganali universali rappresenta un precedente cruciale, evidenziando il conflitto tra poteri presidenziali e tutela delle imprese. Un colpo di scena che scuote il mercato vinicolo americano e la sua filiera internazionale.

Nel cuore di Manhattan, una **piccola azienda di importazione di vini, VOS Selections**, ha assunto suo malgrado un ruolo da protagonista in una battaglia giudiziaria destinata a mettere

in discussione uno degli strumenti più controversi dell'amministrazione Trump: i dazi doganali universali imposti senza passare dal Congresso, a partire dal famigerato decreto del 2 aprile, soprannominato "Liberation Day tariffs".

Fondata nel 1987 da Victor Owen Schwartz, che oggi la gestisce con la figlia Chloë, **VOS Selections importa vini, liquori e sake da 16 Paesi di cinque continenti**, lavorando a stretto contatto con piccoli produttori e aziende familiari. Schwartz, che non aveva mai cercato uno scontro politico, ha accettato di diventare il protagonista di una causa legale dopo essere stato contattato da esperti di diritto costituzionale, e ora dichiara: "Non sono andato a cercare questa battaglia. Volevo solo portare vini buoni da vendere a chi li apprezza. Quando ho visto il mio nome nella denuncia, ho riso incredulo: 'VOS Selections contro Trump'. È stato surreale".

La causa, intentata dal Liberty Justice Center e sostenuta da altre quattro piccole imprese americane, **contesta l'uso da parte di Trump dell'International Emergency Economic Powers Act (IEEPA) del 1977 per imporre dazi su praticamente tutti i Paesi del mondo senza l'approvazione del Congresso**. Secondo i giudici della Corte Commerciale Internazionale di New York, che il 28 maggio hanno pronunciato la sentenza, "IEEPA non autorizza dazi mondiali e punitivi" e **l'ampiezza di queste misure eccede i poteri conferiti al presidente**.

Il punto centrale è che l'IEEPA concede al presidente di **agire solo in situazioni di emergenza nazionale** derivanti da minacce eccezionali, cosa che la giustizia ha ritenuto non dimostrata: la motivazione di Trump – **il deficit commerciale persistente – non configura infatti un'emergenza straordinaria o una minaccia di sicurezza nazionale**. Nonostante la vittoria iniziale, **la sentenza è stata immediatamente sospesa da un tribunale d'appello su richiesta dell'amministrazione**, che mantiene così temporaneamente in vigore le tariffe. La disputa potrebbe approdare infine alla Corte Suprema.

Victor Schwartz commenta con pragmatismo: “Sapevamo che questa era solo una tappa. **La sospensione fa parte del processo. Ma è una vittoria per noi, per le piccole imprese in America e nel mondo**, perché questi dazi stanno distruggendo ciò che abbiamo costruito con fiducia e lealtà”.

La posta in gioco è altissima, specie per il settore vinicolo, che vede negli Stati Uniti il suo mercato più grande e redditizio. L'Unione Italiana Vini, con il presidente **Lamberto Frescobaldi**, ha più volte chiesto di esentare il vino da questa guerra commerciale, sottolineando che **l'export europeo verso gli USA vale quasi 5 miliardi di euro**, di cui 2 miliardi solo dall'Italia, **mentre l'import americano in Europa è di appena 318 milioni**.

Frescobaldi avverte: “Siamo di fronte a un'escalation 'lose-lose' che minaccia un settore vitale, che da solo vale l'1,1% del PIL italiano e genera un saldo commerciale positivo di 7,5 miliardi”. Il timore è che i dazi frenino la domanda negli USA: il mercato del vino pregiato ha già registrato cali nelle vendite di Champagne e vini toscani, con una contrazione degli acquisti americani del 34,8% da marzo 2025.

La storia di VOS Selections incarna la sfida tra poteri esecutivi e tutela delle imprese, tra strumenti legislativi e conseguenze pratiche sull'economia reale. “Questi nuovi dazi, imposti senza il via libera del Congresso, non mettono a rischio solo la nostra azienda ma anche i piccoli produttori familiari e la varietà di prodotti autentici a cui i consumatori americani possono avere accesso”, afferma l'azienda nel proprio comunicato.

L'amministrazione Trump, per contro, si è detta “determinata a usare ogni leva del potere esecutivo per affrontare questa crisi e ripristinare la grandezza americana”, ribadendo che **non sono i giudici non eletti a decidere come gestire l'emergenza**.

Con l'incertezza che continua a gravare su un mercato già fragile, **la battaglia legale lanciata da una piccola realtà newyorkese potrebbe diventare un precedente chiave** per il futuro delle relazioni commerciali e dei poteri presidenziali negli Stati Uniti.

Se questa vicenda si risolverà nelle aule della Corte Suprema o si concluderà con un compromesso politico, resta intatta la consapevolezza che, dietro ogni dazio, ci sono famiglie, aziende e un intero ecosistema produttivo che rischiano di essere travolti da decisioni spesso lontane dalla realtà quotidiana. **E per VOS Selections, quel sogno di portare buon vino sulle tavole americane è diventato una battaglia** per il principio di legalità e per il futuro delle piccole imprese.

Leggi anche: [Il timore di futuri dazi è un freno per chi investe nel vino?](#)

Punti chiave:

1. **VOS Selections contro i dazi Trump:** una piccola realtà newyorkese sfida legalmente i dazi universali imposti tramite decreto esecutivo senza approvazione parlamentare.
2. **Violazione dell'IEEPA:** il tribunale sostiene che il presidente non può imporre dazi mondiali e punitivi senza emergenza nazionale comprovata.
3. **Sentenza sospesa e ricorso:** la decisione è stata temporaneamente bloccata da un tribunale d'appello, lasciando i dazi in vigore fino a un possibile verdetto della Corte Suprema.
4. **Impatto sul settore vino:** i dazi mettono a rischio export italiani negli USA, con perdite e riduzione della domanda di vini pregiati.
5. **Simbolo di un conflitto più ampio:** la vicenda evidenzia

il delicato equilibrio tra poteri esecutivi, legislativi
e tutela economica delle piccole imprese.